



Messaggi speciali della destra per i patiti del dialogo: «Biagi resta fuori dalla Rai? Noi non



perderemo certo il sonno». On. Michele Bonatesta, An. «Non ci importa niente di giornalisti che

si sono sfacciatamente schierati con la sinistra». Sen. Paolo Barelli, F.I. Ansa, 13 dicembre

LA SINISTRA DEL LAGO GHIACCIATO

Antonio Padellaro

La sinistra ora si parla molto della Battaglia del lago ghiacciato, il gioco evocato da Massimo D'Alema nel corso della presentazione del libro riformista «Non basta dire no». Se ne parla, perché chi appartiene alla generazione del presidente dei Democratici di sinistra, i cinquantenni o giù di lì, è andato a rovistare nella memoria dei passatempo giovanili cercando di scovare, tra un Risiko e un Monopoli, quel «monaco nero che non contava molto, ma aveva il compito di lanciare invettive contro i nemici». A D'Alema il malaugurante monaco (da non confondere, speriamo, con i lugubri e massonici frati neri del ponte londinese, tomba del banchiere Calvi) è ritornato in mente per analogia sgradevole con personaggi della politica contemporanea: «Noi siamo pieni di monaci neri che non ci fanno vincere ma lanciano invettive...». Affermazione che, naturalmente, non poteva passare sotto silenzio. A molti nella sinistra, e soprattutto nella sinistra dei Ds, sono fischiate le orecchie. A chi alludeva D'Alema? Qualcuno ha fatto il nome di un ex sindacalista, attualmente parcheggiato in una famosa fabbrica di pneumatici, ma si tratta sicuramente di una malignità.

Giustamente per un professionista della politica, così D'Alema si definisce, alla fine l'unico fatturato che conta davvero sono i voti. Tutto il resto sono chiacchiere. E chiacchiere quanto mai dannose se a furia di opporsi, a furia di dire sempre di no, e a furia di girotondi e manifestazioni di piazza, si finisce poi per fare il gioco dell'avversario, si finisce poi per perdere di nuovo le elezioni. Si potrebbe obiettare che l'ultima volta, l'Ulivo le elezioni le ha perse sonoramente, eppure Moratti si limitava a girare film e i futuri girotondisti se ne stavano giudiziosamente a casa, confidando, a ragion veduta, sulla delega affidata ai professionisti della politica.

Questa sarebbe, tuttavia, un'obiezione sbagliata, poiché per tornare a essere maggioranza l'opposizione ha, ovviamente, bisogno proprio di tutti: dei voti dell'opposizione moderata e riformista, e dei voti dell'opposizione cosiddetta radicale, che di voti ne può portare tanti.

SEGUE A PAGINA 31

Bossi-Fini, sei siriani consegnati al boia

Una famiglia aveva chiesto asilo a Malpensa: rispedita in Siria dove pende una condanna capitale. Un parente da Londra accusa, la polizia tenta di difendersi. Conso: un delitto che disonora l'Italia

ROMA Li hanno spediti nelle mani del boia, in Siria. Padre, madre e quattro figli arrivati in Italia con un solo desiderio: chiedere asilo politico. Mohamed Said Al-Shari è un oppositore del regime siriano e da anni vive con la famiglia in Iraq. A Damasco lo aspetta una condanna a morte. Ma all'aeroporto milanese di Malpensa la polizia non ha sentito ragioni. Con la Bossi-Fini non si scherza.

GUALCO IERVASI
A PAGINA 11

Devolution

Ciampi:
la Costituzione
impedisce
le milizie locali

VASILE A PAGINA 3

CHI DEVE RISPONDERE

Piero Sansonetti

Speriamo che l'ingegnere Mohamed Said Al-Shari sia ancora vivo, che siano vivi sua moglie e i suoi figli e che nei prossimi giorni sia possibile una azione diplomatica e di protesta internazionale per portarli via dalle carceri siriane. Per farli tornare liberi. Speriamo, ma purtroppo non c'è niente di sicuro in questa orrenda tragedia italo-siriana. I parenti dell'ingegnere temono che lo abbiano già ucciso.

SEGUE A PAGINA 11

Ha osato parlar male di Berlusconi: in Rai non lo vedrete più



Il saluto di Enzo Biagi alla Rai

PERNICONI A PAGINA 6

Finanziaria Tremonti, più evasione per tutti

Arriva il condono omnibus: Ici, bollo auto, canone tv, manifesti abusivi, fondi neri delle imprese



«ERRATA CORRIGE»

Copenaghen

Europa, via libera all'allargamento: eravamo quindici, saremo venticinque

DALL'INVIATO Sergio Sergi

COPENAGHEN La grande fatica è finita. L'Europa ormai è davvero più grande. Prima di 30 anni fa c'erano soltanto sei Stati pionieri, l'Italia tra loro. Nel 1972 entrarono la Gran Bretagna, l'Irlanda e, curioso destino, anche la Danimarca che ha ospitato la nuova svolta. Dal Primo Maggio del 2004 gli Stati dell'Unione saranno 25. Poi, nel 2007, diventeranno 27 con Bulgaria e Romania. Infine, senza alcuna

SEGUE A PAGINA 9

MARSILLI e CIARNELLI A PAGINA 9

ROMA Un bel regalo di Natale per tutti gli evasori. Un bel colpo di spugna che abbraccia gli anni dal '97 al 2002. Un premio all'illegalità: beneficiati gli evasori di ogni tipo, condonate tasse nazionali e locali. Per adesso manca il condono edilizio. Ma non è detta l'ultima parola. Nella Finanziaria di Berlusconi e Tremonti tutto è possibile.

CANETTI A PAGINA 5

No global

Proteste per l'arresto in Danimarca di Casarini e altri 5 disobbedienti

MASTROLUCA A PAGINA 8

IL VECCHIO MARX MI HA DETTO

Gianni Vattimo

Ciò che stupisce di più è tanti di noi che non provengono da un'esperienza di militanza comunista, perché si rifiutavano di credere alle «profezie» di Marx - soprattutto a causa dei crimini del socialismo reale - è la sempre più evidente verità, sia pure in qualche senso distorta, o quasi allegorica, proprio di quelle previsionarie.

SEGUE A PAGINA 31

La morte di Leonardo

MONDADORI, L'EDITORE INNAMORATO

Furio Colombo

Uno scrittore ha rapporti ambigui, di cordialità e diffidenza, con il proprio editore.

Da tempo (dal tempo di Berlusconi) non pubblicavo con Mondadori, e dunque con lui, Leonardo, che è morto portandosi via la gioia, l'entusiasmo, come un bambino nella stanza dei giochi, che dedicava ai libri.

Continuavo a raccontargli le cose che avrei scritto e lui continuava a discuterle.

E continuavamo a vederci come se per alcuni di noi Segrate non fosse diventato «off limits».

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Scelti a caso

«Excalibur», se non si può proprio evitarlo, va preso a piccolissime dosi. Ma bisogna stare molto attenti, perché anche così si rischia grosso. L'altra sera, perciò, ci siamo limitati ai primi minuti, dedicati al ripasso delle puntate precedenti. Tanto per gradire, riecco montagne di teschi cambogiani, carri armati sovietici in Ungheria e qualche altro pezzo del repertorio preferito da Antonio Succi. Torture, linciaggi ed esecuzioni se li è tenuti per la prossima puntata. Ma il meglio erano le interviste prese dalla strada, nelle quali alcuni giovani (scelti a caso tra i milioni e milioni che guardano Excalibur), dichiaravano che, se non fosse stato per il programma di Raidue, loro non avrebbero mai saputo niente di quei tragici fatti, censurati da manuali scolastici tutti scritti dalla sinistra egemone. Chiaramente l'apertura di Excalibur era stata confezionata in conformità al tentativo, stoppato dal ministro Giovanardi (un marxista della Madonna!), di assegnare la cattedra di storia direttamente al governo Berlusconi, che, per la verità, ha da temere soprattutto la cronaca. Mentre il presidente della Rai Baldassarre, un altro che voleva riscrivere la storia, ora sta per essere cancellato anche dalla geografia.

Firenze Città Aperta I giorni del Social Forum

la prima videocassetta sul Social Forum di Firenze

Il cammino del Forum Sociale Europeo di Firenze, dalla strategia di tensione dei giorni precedenti, alla immensa e pacifica manifestazione contro la guerra, passando per i seminari, i volti, i suoni e i colori della moltitudine fiorentina, verso un mondo diverso e possibile.

la videocassetta in edicola dal 19 dicembre a € 4,50 in più



DANIELE MARTINI
Mi raccomando
L'arte della «spintarella» da Garibaldi a Berlusconi
in libreria
Baldini&Castoldi
http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it